

IL COMMiato ANCHE A VARESE

Finalmente anche la nostra So.Crem è in grado di offrire ai soci un dignitoso "rito del commiato". Da tempo in molti eravamo convinti di quanto fosse importante accompagnare la cremazione con una cerimonia affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione del caro defunto.

Sono stati necessari alcuni complessi passaggi, e soprattutto, è stato necessario ottenere la disponibilità di soci da offrirsi come Cerimonieri. Così il nostro Comitato direttivo ha incaricato una propria componente ed una socia di frequentare a Torino il "Corso di Formazione per Cerimonieri delle Sale del Commiato".

Tutto è pronto, abbiamo i primi Cerimonieri (o meglio Cerimoniere), possiamo iniziare. Per ora il servizio viene offerto ai soli iscritti alla So.Crem a spese ovviamente dell'Associazione ed è sufficiente che i parenti del defunto prenotino la cerimonia e prendano contatto con noi. Il commiato si svolge nella Sala Mario Gallini dell'ara crematoria del Cimitero di Varese-Giubiano. E' una cerimonia semplice, intensa, ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il caro defunto ha rappresentato in vita.

I familiari, i parenti e gli amici si riuniscono nella Sala del Commiato, luogo della parola e del pensiero, in un ambiente sereno dove possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco del loro caro.



LA CERIMONIA

All'interno del Tempio Crematorio, la Cerimonia del Commiato corrisponde all'esigenza di fornire ai dolenti il luogo e l'occasione per rivolgere l'estremo saluto alla salma dei propri defunti.

Il percorso della breve Cerimonia si svolge alternando momenti di musica, di raccoglimento, di lettura e di gesti. Coordinatore del Rito è il Cerimoniere, il quale riveste la precipua funzione di fornire una relazione di aiuto ai familiari, accompagnandoli nell'espressione delle loro emozioni verso il defunto.

Dietro richiesta, il Cerimoniere contatta preventivamente i familiari per progettare insieme a loro la Cerimonia del Commiato, quindi ne conduce l'esecuzione secondo regole ben definite, ed invita i presenti che ne abbiano espresso l'intenzione a prendere la parola.

A cremazione avvenuta, il Cerimoniere si incarica anche di consegnare le ceneri ai parenti, secondo una breve Cerimonia anch'essa ben definita, chiamata Rito della Memoria.

Tale Rito si svolge, sempre dietro richiesta, in una apposita Sala all'interno del Tempio.

Cerchiamo soci disponibili alla funzione di Cerimonieri. La loro formazione sarà curata dalla consigliera prof. Jone Vernazza con l'assistenza dello psicologo dott. Benito Mantovani nostro proboviro.

OFFRITE IL 5 PER MILLE ALLA SO.CREM

CODICE FISCALE: 95004600128

Marzo è il mese delle tasse che sono sempre tante e soprattutto per chi vive del proprio onesto lavoro o di una sudata pensione. Ricordarsi della propria So.Crem non rappresenta alcun aggravio. Occorre firmare il modulo e scrivere il nostro numero di codice fiscale senza sbagliare.

Fac simile sottoscrizione mod. 730-I

Fac simile CUD

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dell'assistenza sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi	Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università
FIRMA <u>Rossi Arturo</u> Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 5 0 0 4 6 0 0 1 2 8	FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle Istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

CHI E' TENUTO A COMPILARE IL MODELLO 730 NE PARLI AL FISCALISTA O AL CAF. I PENSIONATI COMPILINO IL CUD RICEVUTO DALL'INPS E LO PORTINO A NOI. PER INFORMAZIONI RIVOLGETEVI A NOI ALLO 0332/234.216

FIRMARE NON VI COSTA NULLA MA AIUTA LA VOSTRA ASSOCIAZIONE

RIFLESSIONI SU L'ADDIO

Quando su di noi incombe la morte di un caro abbiamo la sensazione di un vero e proprio annichilimento del mondo e della realtà, e tanto più è intenso il legame con la persona deceduta, tanto maggiore è il senso di disperazione provata. Il dolore che deriva dalla lacerazione dei rapporti interpersonali è un dolore antico, ma la nostra società pare essere caratterizzata da una desuetudine a pensare alla morte come ad un fatto sociale, eppure quest'ultima rappresenta l'evento che tutte le società sono chiamate ad "organizzare"... L'antropologia ci aiuta a comprendere come nella storia dell'umanità ciascun gruppo si sia sforzato di sottrarre l'evento della morte alla natura per conferirgli un senso, e attraverso l'attribuzione di significato alla morte, gli uomini abbiano dato senso alla vita stessa. Tutte le culture infatti hanno prodotto delle credenze riguardo al destino dei defunti, hanno dato forma a dimensioni "altre", luoghi in cui continuare una vita ultraterrena, hanno strutturato dei rituali per accompagnare il defunto verso il suo viaggio, per dominare la paura; allo stesso tempo per ricucire il tessuto connettivo del gruppo, per rinsaldare i legami, per riorganizzare le dinamiche interne della comunità che ha subito la perdita; hanno escogitato diverse modalità di trattamento del cadavere e dei resti... Parlare di cremazione in Italia significa richiamare necessariamente al ruolo delle Socrem, interrogarsi sul ruolo stesso, rintracciarne possibili nuovi orientamenti, allo stesso tempo significa volgere uno sguardo alla società contemporanea ed in particolar modo al rapporto odierno degli individui con la morte ed il morire. Guardare alle Socrem significa sollevare l'ipotesi che alcuni aspetti del ruolo che

hanno rivestito in passato debbano essere ripensati perché le esigenze sono mutate, perché mutati sono i sistemi di valori di riferimento... Parlare di rito e di cultura della morte impone necessariamente una riflessione sulla società contemporanea e... sul rapporto che gli individui contemporanei hanno con la morte ed il morire... Tutto ciò non può che avere delle ricadute sul modo di "percepire e pensare" la nostra ed altrui morte. Oggi assistiamo ad un'oscillazione irrisolta tra visibilità estetica dell'evento e il suo occultamento: la morte, cioè, irrompe nelle nostre vite e lo fa attraverso i mass media, attraverso la televisione, i giornali, ma quella morte ci scivola addosso per il fatto stesso che è "spettacolarizzata"; altro è la morte vera, con quella siamo costretti a fare i conti quando ci colpisce direttamente. Ed in quel momento ci trova impreparati. Non che sia mai esistita una ricetta volta ad accettarla, ma se non altro esisteva la possibilità di distribuirne il peso collettivamente... Diffondere una cultura della morte significa promuovere un'educazione alla morte interferendo con il suo occultamento, con la sua rimozione, significa indurre alla consapevolezza della propria morte e, da questo punto di vista, la pratica crematoria possiede in sé la forza della "riflessione", poiché obbliga a pensare anticipatamente alla morte, e in più, per il fatto stesso che si costituisce quale "scelta", si rivela come "atto culturale".

FEDERICA VERGA – Fondazione Fabretti

Brani dalla relazione presentata al Convegno nazionale: "La Cremazione, una scelta di libertà e di progresso".



ANTONINO MAZZONI

ALLA RICERCA SCIENTIFICA L'UMANO DONO DELL'ING. A. MAZZONI

A 103 ANNI

Il socio ing. Antonino Mazzoni si è spento a Varese il 21 gennaio 2008. Era iscritto da quasi 30 anni e aveva formalmente affidato al nostro Presidente Ambrogio Vaghi l'onere dell'esecuzione delle sue speciali volontà:

nessuna cerimonia funebre e nessun annuncio della morte se non a cremazione avvenuta. Ma soprattutto destinazione della salma "per finalità di studio, ricerca ed insegnamento". Purtroppo, data la notorietà della persona, non è stato possibile il rispetto del silenzio essendo la notizia della dipartita subito corsa tra gli amici e sulla stampa. Da parte sua il presidente Vaghi si è immediatamente attivato perchè fosse esaudito il desiderio dell'ing. Mazzoni di essere utile al prossimo anche dopo la morte. E' stato immediatamente contattato il Prof. Renzo Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, il quale ben volentieri ha accettato l'offerta e disposto per le incombenze relative. Ben tre professori primari si sono avvicinati nell'insegnamento a gruppi di studenti, simulando specifici interventi.

Le ricerche e le tecniche studiate saranno un domani utili in sala operatoria. E' proprio quello che desiderava Antonino Mazzoni quando alcuni anni fa ne parlò per la prima volta col nostro Presidente. Fu appunto a seguito di quei colloqui che So.Crem Varese lanciò tra i soci l'invito a donare il proprio corpo a scopi di ricerca, studio e insegnamento. Quell'appello è stato accolto finora da 84 iscritti. Un patrimonio umano di amore e di altruismo. Le ceneri di Mazzoni sono state disperse in natura.

L'ULTIMO SALUTO

Nella "Sala del Commiato Mario Gallini" al Cimitero di Giubiano davanti ad amici ed estimatori la dottoressa Ambrogina Zanzi ha pronunciato questo saluto all'ingegner Antonino Mazzoni:

Per un amico carissimo che muore all'età di 103 anni, pur notoriamente laico, come l'ingegner Antonino Mazzoni, può essere consentito richiamare, piuttosto che il retorico verso foscoliano "ai generosi giusta è di glorie dispensiera morte", l'umile e spirituale "Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente può scampare" del Santo di Assisi. D'altronde, l'ingegner Antonino Mazzoni – e chi lo ha conosciuto lo sa bene -, è stato sì un laico riservato, o – meglio – "un bonus vir" di stampo classico, ma con riconoscibili virtù cristiane, quali l'amore per il prossimo, il senso di giustizia, la tolleranza, con una scrupolosa dedizione ai suoi doveri professionali, una grande generosità negli impegni sociali, nonché una intelligente costante partecipazione alla vita pubblica, nella ricerca del bene comune.

Schivo e semplice, amo ricordarlo quando tornava dalle sue lunghe passeggiate dalla montagna varesina con l'inseparabile zainetto, spirito libero, sempre pronto, da gentiluomo qual era, a levare il copricapo quando incontrava una signora: moltissime primavere portate con gran classe.

Progettista e grande realizzatore, ricco di interessi culturali, appassionato d'arte, socio fondatore nel 1995 del Lions Club Varese Host, alle cui attività ha sempre fattivamente e vivacemente dato impulso, l'ingegner Antonino Mazzoni è stato paladino del bene comune e si può ben dire che la sua vita sia stata spesa "a" Varese e "per" Varese. La sua profonda sensibilità sociale lo ha immerso fino alla fine nei problemi del presente. I suoi scritti hanno spaziato – con magistrale competenza unita a semplicità e chiarezza – su temi di grande interesse ed attualità per il nostro territorio: il verde pubblico, il sistema dei trasporti, la viabilità, la scuola, il mercato del lavoro e tanti altri ancora. L'ingegner Antonino Mazzoni è noto anche per essere stato lucido e inflessibile nella critica che, peraltro, sempre ha accompagnato ad un impegno improntato a grande generosità.

Lo sappiamo bene tutti: non era uomo che si accontentasse di tirare a campare, bensì era sempre sollecitato da un impulso a fare tante cose e di farle bene. In questo senso, a taluni, è potuto apparire, talvolta, come un rompiscatole, ciò per l'incapacità, appunto, di capire che le cose non si devono soltanto fare, ma occorre, pure, farle nel migliore dei modi.

Certo, il suo, un pessimismo della ragione, sempre unito, tuttavia, al costruttivo ottimismo della volontà.

La vita è stata per lui una continua scoperta, e, nella sua perspicace generosità, ha saputo riconoscere e dare atto, schiettamente, della virtù degli umili, che sono i mattoni che sorreggono e rendono solido l'edificio sociale.

Era rispettosissimo dell'altrui fede religiosa, pur dichiarando di non possedere un tale dono. Credo che valgano perfettamente per lui, laico, queste parole di un Santo, Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, che nei suoi "esercizi spirituali" afferma testualmente "molta sapienza unita a una modesta santità, è preferibile a molta santità con poca sapienza".

Ricordo con commozione l'ingegner Antonino quando mi ha descritto la giornata del suo centesimo compleanno trascorsa in un eremo del Piemonte: "... un pezzo di pane secco con del formaggio, mezzo bicchiere di vino bianco, ... la compagnia di tre fraticelli... ed un'aria pulita, ... veramente deliziosa". La straordinarietà dell'uomo sta nel modo con cui ha raggiunto e superato questo raro traguardo di invidiabile longevità, non solo in vitalità fisica ma anche e soprattutto in chiarezza intellettuale.

Se – come afferma Plutarco – la morte dei giovani è un naufragio e quella dei vecchi un approdare al porto, noi, che siamo stati gratificati della sua amicizia, vogliamo credere che l'Ingegnere Antonino Mazzoni, misteriosamente, possa scoprire, nell'infinito di mondi diversi, nuovi interessanti percorsi con esplorazioni capaci di appagare pienamente quella sete di sapere che sempre lo ha stimolato ed entusiasmato nella sua esistenza terrena.

Prendendo in prestito la sua tipica, gioiosa esclamazione di saluto, ci stringiamo tutti affettuosamente attorno a lui con un "Evviva", evviva – per sempre – l'ingegner Antonino Mazzoni nei nostri cuori e nell'energia cosmica che muove i mondi.

IL CREPUSCOLO DELLE AUTOPSIE

Si rischia di perdere un importante strumento di formazione degli operatori sanitari di ogni livello e di verifica della qualità dell'attività ospedaliera.

Si può imparare l'anatomia, la chirurgia senza un'adeguata formazione sui tessuti e sugli organi del cadavere? Si può apprendere il ragionamento clinico senza verificare i segni e l'evoluzione delle malattie, senza constatare le cause del decesso?

Negli ultimi decenni si è determinata nella realtà ospedaliera non soltanto italiana, ma occidentale, una drastica diminuzione del numero di autopsie a fini di conoscenza medica. La percentuale di autopsie eseguite negli ospedali statunitensi non supera ormai l'11-15% dei decessi. A Torino il settore universitario dell'Ospedale Molinette esegue oggi poco più di 100 autopsie all'anno rispetto alle 800 autopsie dell'inizio degli anni '70. La pratica, che ha costituito un paradigma per la medicina moderna, si è gradualmente arrestata.

Quali le cause?

Se è vero che la classica finalità dell'autopsia è data dall'accertamento e dalla definizione delle statistiche di mortalità, la verifica dei percorsi diagnostico-terapeutici, l'individuazione e lo studio di nuove condizioni patologiche, la stessa valutazione qualitativa delle istituzioni non costituiscono certo finalità di secondaria importanza. Basti pensare che – soltanto una quindicina di anni fa – un decreto ministeriale introdusse il numero di autopsie eseguite (circa il 25% dei decessi) quale indicatore per la classificazione delle strutture ospedaliere!

Ma, soprattutto, deve essere sottolineato il contributo, considerato tradizionalmente di valore inestimabile, che l'autopsia consente la formazione medica di base e alla ricerca. Attualmente, per rimediare in parte a tale situazione, esiste la possibilità di eseguire esercitazioni anatomiche su cadavere in istituzioni estere, in Francia, Belgio, Olanda.

Le cause di tale declino sono molteplici e riguardano sia fattori connessi alla professione medica sia cause esterne a essa.

Si è creata nel tempo la convinzione che gli straordinari miglioramenti delle procedure (prelievi biotici, esami citologici ecc.) e la sofisticazione tecnologica della diagnostica per immagini (TAC, risonanza magnetica, PET, endoscopia ecc.) rendano inutile l'accertamento diagnostico dopo la morte.

L'autopsia è vissuta come una "pratica fuori moda". Ma, soprattutto, la forte pressione dell'opinione pubblica e della magistratura sulla classe medica induce la propensione – da parte dei medici stessi – a diminuire la richiesta di effettuazione di tale procedura nel timore di spiacevoli ripercussioni sull'operato. E questo avviene nonostante il dettato legislativo in Italia sia chiaramente a favore della decisione medica, anche quando essa si scontri con l'opposizione dei parenti.

Tuttavia, non meno determinati sono i fattori esterni alla professione medica.

In Occidente la percezione dell'evento-morte ha assunto connotazioni sempre più negative, un avvenimento in fondo da celare e dimenticare presto. Di conseguenza, la limitazione delle risorse economiche induce a privilegiare gli investimenti in grado di migliorare i percorsi diagnostico-terapeutici effettuabili in vita.

Inoltre, non va sottovalutato il problema dell'estrema carenza di personale tecnico di supporto sufficientemente qualificato. A Torino, tale situazione si è particolarmente aggravata dopo i recenti scandali che hanno coinvolto il personale degli obitori, in generale sostituito da personale appaltato da imprese private, il quale non è in grado di effettuare assistenza al medico durante le procedure autoptiche.

Il declino coinvolge comunque soltanto le autopsie cosiddette cliniche o diagnostiche, quelle – per intenderci – effettuate in ospedale a scopo di verifica della malattia che ha causato la morte. Viceversa, in ambito medico-legale, la cosiddetta autopsia giudiziaria non conosce flessioni. Anche i problemi legati al consenso informato vengono solitamente superati. I congiunti, infatti, non paiono opporsi all'autopsia del proprio parente quando si tratta di ottenere risarcimenti per un ipotetico errore medico oppure quando si rende necessario verificare l'esistenza di una malattia professionale per attribuire un trattamento pensionistico.

L'attuale netta prevalenza del numero di autopsie eseguite con scopi medico-legali è indice dell'enfasi posta sugli interessi di un soggetto terzo (l'autorità giudiziaria) e su interessi individuali di tipo risarcitorio. In conclusione, rimane la sensazione che fattori culturali, contingenze economiche, difficoltà nell'ambito della gestione del rapporto medico-

paziente abbiano forse irreversibilmente minato la fondatezza di uno strumento come l'autopsia per accertamento diagnostico, per certi aspetti insostituibile nel processo di formazione degli operatori sanitari di ogni livello e per la verifica di qualità dell'attività istituzionale ospedaliera.

ENRICO CARDESI - Medico

Ospedale Martini Nuovo – ASL 2 Torino (da "Confini" n. 3 settembre 2007)

CI HANNO LASCIATI

- **Avv. GIUSEPPE LOZITO**

Il 14 dicembre 2007 è mancato dopo lunga malattia l'avvocato Giuseppe Lozito suscitando vasto cordoglio nel mondo politico e professionale varesino. I funerali col rito civile si sono svolti nel Municipio di Casciago e la salma è stata cremata il giorno 19 dicembre 2007 nella nostra ara crematoria di Giubiano.

- **Prof. DANTE ISELLA**

Il giorno 3 dicembre 2007 è morto il prof. Dante Isella, importante personalità della cultura varesina, nota soprattutto per i suoi studi filologici sia in Italia che nella vicina Svizzera. In passato aveva anche brevemente partecipato alla vita politica come consigliere comunale della sua Varese nelle file del P.S.I. Ateo convinto ha avuto comunque esequie non tradizionali nella Basilica di S. Vittore. È stato cremato il giorno 5 dicembre.

- **On. MARIO DIDÒ**

Defunto improvvisamente il 4 dicembre 2007 all'età di 81 anni. I funerali civili sono stati celebrati nella nostra Sala del Commiato al Cimitero di Varese-Giubiano, prima della cremazione. Figura di spicco del movimento sindacale e socialista (Mario Didò aveva ricoperto l'incarico di Segretario nazionale della C.G.I.L. e di Vicepresidente del Parlamento Europeo) la sua dipartita ha suscitato ampio cordoglio. Alle esequie erano presenti coi compagni di tante lotte, eminenti figure del sindacalismo varesino e nazionale.

- **MARIA PEDROLI ved. PEDRANTI**

Il 15 gennaio 2008 ci ha lasciato all'età di 102 anni una delle più anziane nostre iscritte, Maria Pedrolì vedova Pedranti (Marginga). Aveva partecipato attivamente alla lotta di Liberazione e alla vita politica, sociale, amministrativa sia a Turbigo, dove era nata, che a Cardano al Campo. Cremata nella nostra ara di Giubiano dopo i funerali civili a Gallarate il 16 gennaio 2008.

- **VITTORINA RANZINI**

È morta il 14 febbraio all'età di 108 anni (era nata a Varese nel 1899). Era la cittadina più anziana di Varese e decana della nostra So.Crem. Alle esequie ha partecipato tra gli altri la nipote Ornella Vanoni, la nota cantante molto legata alla zia Vittorina.

SOCI, CANDIDATEVI

L'Assemblea annuale dei soci che si terrà nella prossima primavera dovrà provvedere al rinnovo degli organi sociali (Comitato direttivo, Sindaci, Proviviri) avendo gli attuali in carica esaurito il loro mandato triennale.

La nostra So.Crem è una associazione di volontariato e ha bisogno dell'impegno di tutti voi per poter continuare nella sua missione che dura da ben 128 anni!

Fatevi avanti. Date una mano.

Avanzate la vostra candidatura alle cariche sociali. Vi aspettiamo.

Il Nibbio

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacco 5 - Palazzo Comunale
21100 VARESE
Telefono 0332.234216
www.socremvarese.it
info@socremvarese.it

Direttore Responsabile:

Franco Giannantonio

Editore:

Società Varesina per la Cremazione

Grafica e Stampa:

Tipo-offset "Marwan" - Mesenzana
Iscrizione n. 700 Reg. Tribunale di Varese Sped. in a. p. L. 27.02.04
n.46 art. 1 comma 2 DCB VARESE